



IL TERRORISMO INSANGUINA L'EUROPA

di **Fabio Morabito**

C'è un filo conduttore nella ripresa del terrorismo in un'Europa già piegata dalla crisi pandemica, prima in Francia e poi in Austria, anche se l'apparenza attribuisce tutto a iniziative di "lupi solitari", cioè di singoli fanatici, sia pure collegati - o istigati - da gruppi che usano il web come veicolo di propaganda capillare. Il filo conduttore sembra prendere le mosse da due fatti quasi contemporanei. Le parole del Presidente francese Emmanuel Macron che poche settimane fa hanno condanna-

to esplicitamente il radicalismo islamico, ritenendolo destabilizzante. Parole che di fatto hanno visto Macron passare da una dichiarata visione di cultura francese "diversa e multipla", che lo ha accompagnato all'Eliseo, a un'altra allarmata, che apre a uno scontro che naturalmente viene presentato come non religioso, ma che individua un nemico preciso.

L'altro fatto è la crescente politica aggressiva di Recep Tayyip Erdogan, il presidente turco che la stampa definisce, con non troppa fantasia, "il sultano", e che con determinazione segue un di-

segno di crescita costante dell'influenza del suo Paese nelle aree vicine, spingendosi oltre il Mediterraneo, fin dentro l'Africa. Erdogan individua con facilità in Macron il suo principale avversario in Europa, lo accusa pubblicamente e duramente additandolo come nemico dei musulmani, invita al boicottaggio dei prodotti francesi (con Kuwait e Qatar che si sono allineati nella protesta), e questa chiave religiosa esaspera il conflitto tra Parigi e Ankara.

continua a pagg. 2 e 3

L'Europa e Biden diplomazie al lavoro

Frida

Pag. 8

La guerra nel Caucaso l'assenza dell'Europa

Di Sante

pag. 15



Le poesie scritte nel lager

Lose

Pag. 10

Un "ponte" finanziario per i fondi europei

Rebecchi

Pag. 13

Beethoven il maestro "segreto" è italiano

Di Tollo

pag. 16

Il terrorismo è tornato a insanguinare l'Europa



Dopo l'attentato, la visita a Vienna di Charles Michel, nella foto con il cancelliere austriaco Sebastian Kurz

continua da pag. 1

Poi ci sono altre cause scatenanti, ma che non vanno sopravvalutate, come l'inesausta scia di sangue seguita alle vignette su Maometto pubblicate da una rivista satirica, Charlie Hebdo. Dopo la strage nella redazione di cinque anni fa, dopo un attentato davanti alla ex sede del giornale nel settembre scorso, un insegnante francese di storia è stato decapitato il 16 ottobre da un fanatico ceceno di appena 18 anni. Questo perché pochi giorni prima in classe a Conflans Saint-Honorine, vicino a Parigi, aveva mostrato - nell'ambito di una lezione sulla libertà di espressione - alcune vignette della rivista satirica su Maometto. Gli alunni di fede musulmana erano stati avvisati, e autorizzati a uscire dalla classe qualora si fossero sentiti colpiti nella loro sensibilità, ma l'episodio poi era stato raccontato sui social. L'aggressore è stato rintracciato e ucciso

dalla polizia dopo qualche ora. Nel frattempo, era riuscito a postare su internet un video con la testa della vittima e con insulti a Macron. I social network e le opportunità del web sono il palcoscenico ricorrente

436
gli arresti in Europa
nel 2019 per terrorismo
di matrice jihadista

per esibire atti di terrorismo, per fomentarli, per amplificarne gli effetti. Alcuni intellettuali musulmani, tra loro il rettore della prima moschea di Parigi, hanno sottoscritto sul quotidiano Le Monde una dichiarazione che difende la satira anche sui temi religiosi, anche sulla propria fede. Ma altri intellettuali musulmani, che condannano senza tentennamen-

ti la violenza contro gli autori delle vignette irriverenti, si chiedono poi se la satira che offende i sentimenti religiosi sia giustificabile. Ma anche questo dibattito può apparire fuorviante. Le vignette satiriche non sembrano l'effettiva causa della ripresa del terrorismo, ma un pretesto. E lo conferma un altro episodio, pochi giorni dopo, avvenuto ancora in Francia. Un tunisino di 21 anni il 29 ottobre scorso entra nella basilica di Nizza e uccide tre persone, decapitando o provando a decapitare con un coltello alcuni fedeli uniti in preghiera. "I cattolici hanno il sostegno di tutta la Francia" ha commentato Macron. Anche se poi è riduttivo, e ancora fuorviante, pensare a una guerra di religione.

Il ventenne Kujtim Fazelai, di origine macedone ma nato in Austria, è invece l'autore della strage a Vienna, il 2 novembre scorso, con quattro vittime. Ha sparato con un fucile e

una pistola, nelle strade affollate poche ore prima che scattasse il nuovo "lockdown" per limitare la diffusione del coronavirus. Questa volta c'è anche una rivendicazione dei terroristi dell'Isis di cui Fazelai era simpatizzante. Fatto curioso, e forse non casuale: anche a Nizza si era all'immediata vigilia di un lockdown. Qui nella multiculturale Vienna c'è tra le vittime un musulmano, e tra i soccorritori due musulmani; quanto basta per pensare non a una guerra di religione, ma ad altro. Un "terrorismo liquido", come è stato definito, che cambia a seconda delle situazioni e opportunità, che usa coltelli o armi da fuoco quando prima lo standard era l'esplosivo.

Il terrorismo, in Francia, non si era mai fermato. Ma la sequenza di tre episodi così gravi, uno dei quali in Austria, ha ridestato un allarme che - in concomitanza con le sconfitte militari del cosiddetto Stato islami-

Da Parigi a Vienna, la minaccia dei lupi solitari



Il presidente francese Emmanuel Macron



Macron con la Cancelliera tedesca Angela Merkel

co, quello che chiamiamo Isis - si era andato affievolendo.

A unire i tre assassini c'è prima di tutto il fatto che sono giovanissimi. Con storie diverse, che però è bene mettere a confronto, per ricostruire il percorso di disagio sociale, di mancata integrazione, di solitudine, dove il fanatismo religioso è una conseguenza più che una causa. Della strage di Vienna sono state ricostruite le inefficienze dei controlli austriaci. L'assassino era stato condannato per terrorismo, individuato come pericoloso, ma è rimasto in libertà ed è riuscito ad armarsi arrivando indisturbato a commettere una strage.

Dell'assassino di Nizza, si è ricostruito come - dal suo Paese, la Tunisia - sia arrivato in Europa. Con un barchino, con altri connazionali, era sbarcato a Lampedusa. La Tunisia non è un Paese in guerra e chi è tunisino ed entra in Europa da clandestino non potrà sperare di ottenere lo status di rifugiato politico. Con Tunisi poi c'è un accordo con Roma sui rimpatri. Insomma, sembra che ci siano tutte le condizioni perché questo Paese non rappresenti un problema. Eppure è tunisina la più numerosa comunità di migranti che attraversano il Mediterraneo per giungere in Italia. I fogli di via sono inefficaci, solo un tunisino su dieci che viene espulso lascia l'Europa. Anche questo, e anche in questo, il problema è europeo.

In un quadro così complesso e drammatico, è stato motivo di polemica anche un vertice antiterrorismo voluto da Macron dopo i fatti di Vien-

na. Si è trattato di un confronto in videoconferenza, e i Paesi invitati sono stati la Germania (con la cancelliera Angela Merkel), l'Austria (con il cancelliere Sebastian Kurz), i Paesi Bassi (con il premier Mark Rutte), e poi erano presenti il presidente del Consiglio europeo, il belga

Charles Michel, e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. L'Italia non è stata coinvolta, e non sembra casuale.

Si sono discusse idee non nuove come la realizzazione di una banca dati comune, un più efficace scambio delle informazioni di in-

telligence, ma anche - la proposta è di Macron - l'idea di un Consiglio di sicurezza che dovrebbe vigilare, e punire gli Stati che si ritenga non proteggano a sufficienza le frontiere. E in questa intenzione c'è un paradosso, che riporta anche alle tensioni di Parigi con Roma durante il primo governo Conte, con Matteo Salvini leader della Lega al ministero dell'Interno, dove la politica italiana anti-migranti era oggetto di scontro e di reciproca propaganda, invece di essere immediatamente compresa come problema comune.

Naturalmente poi si sono avute le precisazioni per stemperare i contrasti. L'invito all'Austria era perché, con la Francia, è stato il Paese colpito in questi giorni dal terrorismo; la Germania era presente come presidenza di turno alla Ue; e i Paesi Bassi si sarebbero aggiunti all'ultimo momento in virtù di una specifica richiesta del premier Rutte.

Queste, le spiegazioni. Certo è che la Francia vuole muoversi sempre da protagonista, e l'unico partner fisso è la Germania, in quanto prima potenza europea.

Ma Macron si sta muovendo instancabilmente, su più fronti e con più iniziative. Con l'Italia sta coordinandosi per nuovi accordi con Tunisia, Marocco e Algeria sul controllo delle partenze dei migranti.

Due giorni dopo il summit antiterrorismo, il presidente francese è stato protagonista del Forum per la pace, un'altra sua iniziativa, questa volta per promuovere il cosiddetto multilateralismo.

Fabio Morabito

L'italiano Galzerano alla guida del Centro europeo antiterrorismo

Il Centro europeo antiterrorismo di Europol avrà dal 10 dicembre una guida italiana. Claudio Galzerano, 57 anni, ora alla direzione del Servizio per il contrasto all'estremismo di matrice internazionale della Polizia di prevenzione è stato, infatti, nominato a capo della struttura antiterrorismo che riunisce le polizie europee. Un riconoscimento alla specializzazione e al metodo di lavoro sviluppati dall'Italia in questo particolare settore delle investigazioni.

Galzerano spiega in un'intervista al Corriere delle sera, il ruolo che riveste Europol e la struttura che sarà chiamato a dirigere: «A parte la messa a fattore comune dei dati di cui dispongono le singole strutture di polizia e di intelligence, per valutarle e rimetterle a disposizione di chi opera nei diversi Paesi, sarà importante — ad esempio — per ottenere la cancellazione dei contenuti online di propaganda terroristica. È

una contromisura importantissima, un cancro da estirpare al più presto prima che si sviluppino le metastasi, ma solo attraverso Europol si può interloquire con i giganti di Internet (Google, Facebook e gli altri) per la rimozione immediata».

In questo momento, poi, in cui la pandemia ha confinato tutti nelle proprie abitazioni, la rete internet assume un fattore detonante. «Ci sono chat e room, nascoste nel cosiddetto deep web, spiega Galzerano, dove si incita alla violenza e alla rivolta, si insegna a costruire ordigni e si indicano obiettivi. Soprattutto dopo le restrizioni e i maggiori controlli attivati nei luoghi di culto, la Rete è diventata la principale risorsa delle organizzazioni islamiste radicali; per il reclutamento come per i finanziamenti, attraverso il sistema delle criptovalute. Anche qui le risposte passano dalla specializzazione e dalla cooperazione tra Stati».

Coronavirus, l'Austria torna al lockdown totale

di **Antonella Blanc**

L'Europa procede in ordine sparso nell'affrontare la pandemia di coronavirus. La "seconda ondata" ha trovato impreparata l'Italia, che ha adottato le contromisure necessarie quando già i numeri di contagi crescevano in modo esponenziale. I morti superano i cinquecento al giorno, ma la decisione presa (quella di dare un colore diverso alle regioni, secondo il pericolo: giallo, arancione, rosso, e nessun "semaforo verde" perché nessuna è esente dalla pandemia) sembra efficace, perché tiene finalmente conto della diversa geografia di diffusione



Il premier italiano Giuseppe Conte in videoconferenza

del virus. Anche se la gestione della seconda ondata mette a nudo alcuni errori

di percorso, come quello dei banchi monoposto ordinati - dopo una costosa gara d'appalto - per distanziare nelle scuole, e consegnati in alcuni istituti quando questi ormai erano chiusi.

Ma l'Italia ha fatto il possibile per scongiurare una chiusura come a marzo.

Il primo Paese nell'Unione Europea a fare invece questa energica scelta è stata l'Austria. Arrivata al record di settemila contagi al giorno (rispetto a una popolazione di 8,8 milioni di

abitanti) ha deciso di chiudere tutto, esattamente come a marzo, con le sole eccezioni di supermercati, farmacie, uffici necessari.

Un lockdown totale che comincia martedì 17 novembre e si concluderà - salvo ripensamenti - il 6 dicembre con un paio di settimane di anticipo sul Natale, per non frenare l'economia in un periodo centrale per i consumi e per salvare anche la stagione sciistica.

"Non incontrate nessuno! Ogni contatto di troppo" è stata l'energica raccomandazione del premio Sebastian Kurz.

In proporzione, il Paese in assoluto con il maggior numero di contagi rispetto alla popolazione nella Ue è il Lussemburgo. È lo Stato più ricco d'Europa - considerando il reddito pro capite - ma in proporzione è anche quello con il maggior numero di "positivi". Bar ristoranti e palestre sono aperti, a differenza di Francia (che ha adottato il "confinement") e Belgio, Paesi confinanti alle prese con misure più restrittive, anche se non a livello dell'Austria.

LA PAROLA  CHIAVE

CONFINEMENT

È la definizione adottata dai francesi per il lockdown (che infatti, letteralmente, significa «confinamento»).

Viene così definito l'obbligo di restare a casa tranne per le attività necessarie e per alcune eccezioni

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni

 **chuzeat**

www.chuzeat.com

info@chuzeat.com



Recovery Fund: intesa col Parlamento, nuovi veti



Sassoli, Michel, Von Der Leyen e Merkel nel luglio scorso a Bruxelles

di Linda Lose

Il via libera era scontato ma non semplice. Una volta che i 27 Capi di Stato e di Governo avevano approvato il piano economico Next generation Ue il passo più grande era stato fatto, superando le diverse obiezioni dei singoli Paesi, perché senza l'unanimità non si sarebbe andato avanti. Il nuovo passaggio è quello all'Europarlamento, che ha subito obiettato - mentre si festeggiava il raggiunto accordo tra i 27 - che il nuovo piano di Bilancio comportava delle rinunce (ad esempio, il piano Erasmus) che erano dei sacrifici su obiettivi identificativi dell'Unione europea, compresi il Green Deal. L'undici novembre scorso però

l'accordo politico (quindi prima del voto) tra Consiglio Ue e Europarlamento è stato raggiunto su tutto il pacchetto economico, che comprende la rimodulazione del Bilancio della Ue e il Recovery Fund.

Ci sono voluti due mesi e mezzo di negoziati. Il punto principale del compromesso è in 16 miliardi di maggior stanziamento rispetto al pacchetto concordato al Consiglio Ue. "Questo è un buon accordo per i cittadini europei - è il commento il Presidente dell'Europarlamento David Sassoli -. Questo pacchetto di misure aiuterà i paesi europei a riprendersi dalla crisi immediata, permettendo al contempo di investire anche nel futuro a lungo

termine dell'Europa". Ma siccome nell'intesa si lega il meccanismo di erogazione dei fondi al rispetto dello Stato di diritto, come era prevedibile Ungheria e Polonia pongono il veto perché sono in contenzioso con Bruxelles proprio su questo. Budapest e Varsavia infatti sono "sotto osservazione" per presunte violazioni dei diritti fondamentali e libertà di stampa. Una questione politica, che ora toccherà alla "solita" Angela Merkel (la Germania ha la presidenza di turno nella Ue) provare a risolverla.

Però intanto è stato risolto il problema di come reperire le nuove risorse economiche, dando soddisfazione al Parlamento che vuole un ruolo in questa vicenda e non essere un

mero notaio di decisioni prese da altri. Dalla Presidenza dell'Europarlamento si sottolinea come il Parlamento europeo sia riuscito a garantire 15 miliardi di euro in più per i programmi chiave della Ue, "quelli che contribuiscono a migliorare la vita dei cittadini di tutta l'Europa" dice Sassoli. Rientrano in questa cifra: 7,4 miliardi di euro per l'assistenza sanitaria, 2,2 miliardi di euro per Erasmus e 1,5 miliardi di euro per una gestione più efficace dei flussi migratori. Un miliardo di euro è stato infine riservato per lo strumento di flessibilità, "per garantire un bilancio adattabile ad un mondo che cambia".

C'è l'introduzione di un prelievo sul-

le materie plastiche non riciclate, una web tax che colpirà le grandi multinazionali del digitale e una tassa sulle transazioni finanziarie. "Forse la cosa più importante, per la prima volta, è che la ricezione di fondi dal bilancio europeo sarà vincolata al rispetto dello stato di diritto da parte degli Stati membri" aveva dichiarato, con precipitazione, Sassoli. Come verranno reperiti i nuovi fondi di bilancio? Prevalentemente da importi provenienti da multe per la violazione della concorrenza leale (che le aziende devono pagare quando non rispettano le regole dell'Ue), intervento che rispetta il principio che i fondi generati dall'Unione rimangono nel suo bilancio.

Telpress
il tuo sguardo
vigile sui fatti

per decidere
bene e subito

Telpress
informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

EXCHANGE
e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- 📌 rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- 📌 monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- 📌 monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- 📌 analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- 📌 scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- 📌 supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- 📌 impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Risoluzione PE: proteggere i valori democratici europei anche nello "stato di emergenza"

“Il Covid-19 non deve mettere in pericolo i valori dell'UE e il processo decisionale democratico”. È l'avvertimento del Parlamento Europeo contenuto nella risoluzione, approvata con 496 voti favorevoli, 138 contrari e 49 astensioni, nella quale si analizza lo Stato dei valori democratici europei in relazione ai provvedimenti nazionali di contenimento della pandemia Covid 19. Gran parte dei deputati che hanno partecipato al dibattito hanno evidenziato il “rischio di abuso di potere” e la doverosa attenzione per i diritti dei cittadini di fronte alle misure di emergenza. Queste, se incidono su democrazia, rispetto dei diritti fondamentali e stato di diritto, debbono soggiacere “a tre condizioni generali, ovvero la necessità, la proporzionalità in senso stretto e la temporaneità”.

Il relatore Juan Fernando López Aguilar (S&D, ES), ha dichiarato: “Questa pandemia si sta rivelando la peggiore crisi della storia dell'Unione europea. Ciononostante, il Parlamento europeo sta compiendo il suo dovere verso i cittadini e lottando per i loro diritti e le loro libertà, specialmente quando i governi usano la pandemia come scusa per attaccare i valori dell'UE. Durante questa crisi, la Commissione e gli Stati membri devono intensificare i loro sforzi per sostenere i diritti fondamentali, la democrazia e lo Stato di diritto e garantire che i governi sostengano i principi democratici nelle loro misure”.

I deputati invitano i governi nazionali “a non abusare dei poteri di emergenza per approvare norme non legate agli obiettivi dell'emergenza sanitaria di Covid-19” e chiedono loro di:

- porre fine allo “stato di emergenza” o definire chiaramente la delega dei poteri ai loro esecutivi e garantire un efficace controllo parlamentare e giudiziario;
- astenersi dall'utilizzare il divieto di manifestazione per adottare misure controverse;
- astenersi dall'adottare misure che incidono profondamente sui diritti fondamentali, mentre i timori per la salute pubblica non consentono un dibattito democratico e un diritto alla protesta sicuro;
- sostenere il diritto di elezioni libere ed eque, soprattutto in relazione a modifiche della legge elettorale
- garantire pari diritti ai partiti che competono per il sostegno degli elettori in materia di campagna elettorale e prendere in considerazione forme alternative di voto;
- dare prova della massima moderazione al momento di valutare la possibilità di imporre nuove re-

strizioni alla libertà di circolare e rispettare il diritto alla vita familiare, in particolare delle famiglie che vivono e lavorano in diversi Stati membri;

- garantire il diritto all'istruzione e l'effettivo accesso all'educazione a tutti gli studenti;
- garantire pienamente l'accesso alle procedure di asilo, trovare soluzioni per garantire i diritti degli imputati e di tutelare i diritti e la salute di tutte le persone in carcere.

Gli eurodeputati apprezzano, infi-



Parlamento Europeo di Bruxelles

ne, l'inclusione di una preliminare valutazione delle misure decise dai governi UE in tema di Covid-19 nella “prima relazione annuale sullo Stato di diritto” e invitano la Commissione, se necessario, ad avviare azioni legali a tutela dei valori fondamentali dell'UE.

Parlamento approva posizione negoziale per nuovo programma sulla salute UE4Health

Obiettivo del PE è il rafforzamento dei sistemi sanitari e l'incremento della resilienza contro le future minacce alla salute. Con 615 voti favorevoli, 34 contrari e 39 astensioni ha approvato la sua posizione nei confronti del “Programma UE per la salute” (EU4Health), proposto dalla Commissione per potenziare le azioni dell'Unione nel settore sanitario, alla luce dell'epidemia da Covid 19.

La posizione del Parlamento prevede, tra l'altro: digitalizzazione del sistema sanitario con cartelle cliniche elettroniche; realizzazione di monitoraggio, rendicontazione e notifica carenze di dispositivi medici, a livello europeo; un meccanismo di risposta sanitaria europeo. Nel compromesso sul bilancio a lungo termine dell'UE, ha già convinto i Paesi dell'Unione ad aumentare il bilancio del programma da 1,7 miliardi di euro, come da loro proposto, ad un budget triplo di 5,1 miliardi di euro.

Dopo il voto, il relatore Cristian-Silviu Buşoi (PPE, RO) ha dichiarato: “La crisi del Covid-19 ha messo in luce l'esigenza di strumenti sanitari ben definiti e adeguatamente finanziati e la necessità di sostenere l'innovazione e investire maggiormente nella salute in generale. È stato fondamentale aumentare i finanziamenti per il programma EU4Health da 1,7 miliardi di euro a 5,1 miliardi di euro per poter affrontare future pandemie e minacce sanitarie e per rendere i nostri sistemi sanitari più resistenti.”

L'istituzione di un gruppo direttivo indipendente, tratto dalla sanità pubblica, potrebbe garantire la corretta applicazione del programma. La prossima tappa per il Parlamento sarà l'avvio dei negoziati con i governi UE, per poter avviare il programma già dall'inizio del 2021.

Il nuovo programma UE per la salute (EU4Health) autonomo è stato proposto dalla Commissione il 28 maggio 2020, nel Piano UE per la ripresa per il periodo 2021-2027. Prima rientrava nel Fondo sociale europeo Plus (FSE+) del bilancio a lungo termine dell'UE.

Parlamento approva accordo UE-Cina: protette 200 specialità alimentari europee e cinesi

L'accordo economico e commerciale, ratificato dagli eurodeputati con 645 voti favorevoli, 22 contrari e 18 astensioni, era stato firmato da Cina e Unione europea nel settembre 2020 per la protezione, da imitazioni e da uso improprio del nome, di 100 prodotti europei con Indicazione Geografica (IG) in Cina e di altri 100 prodotti cinesi nell'UE. L'approvazione riguarda altresì l'estensione dell'accordo ad altri 175 prodotti europei e cinesi, entro quattro anni dalla sua entrata in vigore. La discussione si è spostata adesso sui negoziati in corso tra UE e Cina per un accordo bilaterale di investimento. Per poter entrare in vigore all'inizio del 2021, dopo il consenso del Parlamento, l'accordo dovrà essere adottato dal Consiglio.

Il Parlamento, inoltre, con una risoluzione adottata con 633 voti favorevoli, 13 contrari e 39 astensioni, ha definito l'accordo un “importante esercizio di consolidamento della fiducia” con riferimento ai citati negoziati per un accordo bilaterale di investimenti. Contemporaneamente esprime preoccupazione per le pratiche commerciali sleali, le distorsioni del mercato e le notizie di sfruttamento di uiguri nelle fabbriche cinesi. Nella risoluzione si sottolinea che nel 2018 e nel 2019 l'80% dei sequestri europei di merci contraffatte partivano dalla Cina, provocando perdite per i fornitori UE di 60 miliardi di euro. La Cina è stata, nel 2019, la terza destinazione nell'esportazione di prodotti IG dell'UE, tra i quali bevande alcoliche, vini e prodotti agroalimentari.

Il relatore [Luliu Winkler](#) (PPE, RO), ha dichiarato: “Si tratta del primo accordo economico e commerciale mai firmato con la Cina, con un valore simbolico e di consolidamento della fiducia. Promette di rilanciare le esportazioni agroalimentari europee verso la Cina, che nel 2019 ammontavano già a 14,5 miliardi di euro. È anche una buona indi-

l'UE, nell'ottica del programma, affronterà meglio le epidemie del futuro, saprà gestire i grandi problemi di disuguaglianza in tema di salute e di invecchiamento della popolazione, rafforzerà i sistemi sanitari nazionali e saprà gestire le minacce sanitarie transfrontaliere. Viene ritenuta utile, inoltre, l'istituzione di un portale di comunicazione per il pubblico, per la condivisione delle informazioni verificate, per il contrasto alla disinformazione e per la trasmissione di segnalazioni ai cittadini europei. Viene rilevata anche la necessità di rafforzare i mandati del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA).

Durante l'emergenza Covid 19 è emersa, nell'UE, una pericolosa dipendenza da paesi terzi per la fornitura di dispositivi medici, di farmaci e di dispositivi di protezione. Da qui la necessità di sviluppare un sistema europeo di monitoraggio, rendicontazione e notifica per tali prodotti, garantendo anche un prezzo accessibile.

Nella risoluzione si prevede una adeguata attenzione alla prevenzione delle malattie, ai rischi per la salute (alcol e tabacco), alla digitalizzazione del sistema sanitario, all'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, con i relativi diritti e alla lotta contro il cancro.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

cazione dell'ambizione cinese di migliorare la protezione dei diritti sulla proprietà intellettuale".

Segue l'elenco dei prodotti italiani inseriti nella lista dei 100 dell'UE soggetti a protezione in Cina:

Italy: • 55. Aceto balsamico di Modena-Sauces; 56. • Asiago-Cheese; 57. • Asti-Wines; 58. • Barbaresco-Wines; 59. • Bardolino Superiore-Wines; 60. • Barolo-Wines 61. • Brachetto d'Acqui-Wines 62. • Bresaola della Valtellina-Meat products; 63. • Brunello di Montalcino-Wines 64. • Chianti-Wines 65. • Conegliano-Valdobbiadene-Prosecco-Wines; 66. • Dolcetto d'Alba-Wines; 67. • Franciacorta-Wines; 68. Gorgonzola-Cheese; 69. • Grana Padano-Cheese; 70. • Grappa-Spirit; 71. • Montepulciano d'Abruzzo-Wines; 72. • Mozzarella di Bufala Campana-Cheese; 73. • Parmigiano Reggiano-Cheese; 74. • Pecorino Romano-Cheese; 75. • Prosciutto di Parma-Hams; 76. • Prosciutto di San Daniele-Hams; 77. • Soave-Wines; 78. Taleggio-Cheese; 79. • Toscana/Toscana-Wines; 80. • Vino nobile di Montepulciano-Wines.

Dichiarazione del Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, sull'accordo raggiunto sul QFP, le risorse proprie e il Piano di recupero.

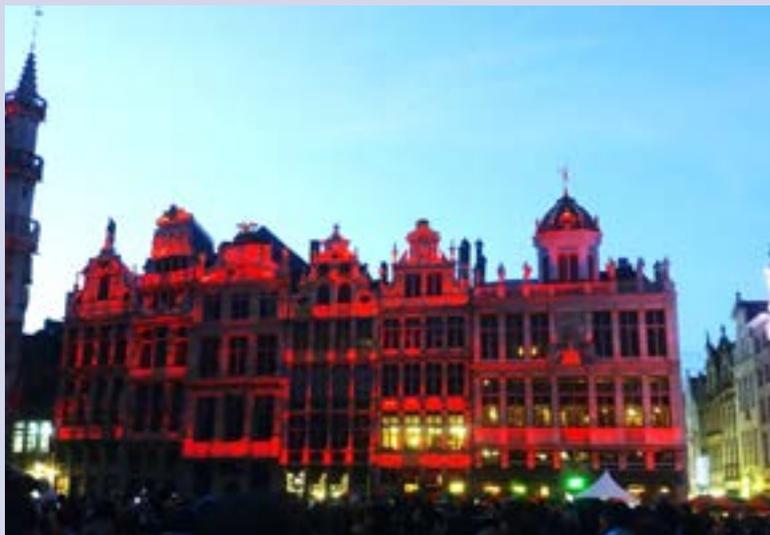
"Questo è un buon accordo per i cittadini europei. Questo pacchetto di misure aiuterà i paesi europei a riprendersi dalla crisi immediata, permettendo al contempo di investire anche nel futuro a lungo termine dell'Europa". "Il Parlamento europeo è riuscito a garantire 15 miliardi di euro in più per i programmi chiave dell'UE, quelli che contribuiscono a migliorare la vita dei cittadini di tutta l'Europa. Rientrano in questa cifra: 7,4 miliardi di euro per l'assistenza sanitaria, 2,2 miliardi di euro per Erasmus e 1,5 miliardi di euro per una gestione più efficace dei flussi migratori. Abbiamo anche assicurato un ulteriore miliardo di euro per lo strumento di flessibilità, per garantire un bilancio adattabile ad un mondo che cambia". "Il Parlamento ha lottato duramente per garantire una tabella di marcia giuridicamente vincolante sull'introduzione delle nuove risorse proprie. Ciò assicurerà che il bilancio dell'UE sia finanziato in modo più efficace e sostenibile nel futuro - attraverso l'introduzione di un prelievo sulle materie plastiche non riciclate, una web tax che farà pagare una giusta quota ai giganti digitali e una tassa sulle transazioni finanziarie". "Forse la cosa più importante, per la prima volta, è che la ricezione di fondi dal bilancio europeo sarà vincolata al rispetto dello stato di

diritto da parte degli Stati membri. Siamo un'Unione basata su valori della libertà, della democrazia e dell'uguaglianza, se i governi non rispettano questi principi non dovrebbero avere accesso ai fondi dell'Unione Europea".

Sintesi dell'accordo.

In particolare: • 15 miliardi di euro in più per i principali programmi UE e 1 miliardo di euro per lo Strumento di Flessibilità; • Next Generation EU - I rimborsi non ridurranno i fondi disponibili per i programmi UE; • tabella di marcia giuridicamente vincolante per le nuove risorse proprie; • budget flessibile per un mondo che cambia; • Collegamento del bilancio UE alla tutela dello stato di diritto. *Più fondi per le politiche importanti per i cittadini.*

Una risposta efficace al Covid: • 4 miliardi di euro per Horizon; • 3,4 miliardi di euro per EU4Health.



Bruxelles

Investire nel futuro dell'Europa: • 2,2 miliardi di euro per Erasmus; • 1 miliardo di euro per InvestEU. Promuovere la cultura europea e proteggerne i valori: • 600 milioni di euro per Creative Europe; • 600 milioni di euro per il Programma Diritti e valori.

Una gestione della politica migratoria efficace e ben finanziata: • 1,5 miliardi di euro in più per il Fondo per la gestione integrata delle frontiere e per Frontex.

Rafforzare il ruolo dell'UE nel mondo: • 1 miliardo di euro per il nuovo Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI); • 500 milioni di euro in più per gli aiuti umanitari.

Sostenere la ripresa europea - Next Generation EU: • I costi degli interessi e i rimborsi non ridurranno il denaro disponibile per programmi UE; • Risorse proprie sufficienti per coprire i rimborsi e i tassi d'interesse; • Miglioramenti in materia di sorveglianza e controllo di bilancio. *Un finanziamento sostenibile del*

bilancio UE: Nuove risorse proprie Una tabella di marcia giuridicamente vincolante: • Dal 2021: Contributo basato su materie plastiche non riciclate; • Dal 2023: Sistema di scambio delle quote di emissione e Meccanismo di adeguamento delle quote del carbonio; • Entro gennaio 2023: Prelievo digitale; • Al più tardi entro il 2026: Imposta sulle transazioni finanziarie (ITF) *Un bilancio in linea con le priorità a lungo termine dell'UE:* • Il 30% della spesa complessiva sosterrà gli obiettivi climatici; • 10% dal 2026 in poi dedicato alla biodiversità; • Misure per migliorare il monitoraggio del clima; • Nuovi strumenti per garantire il rispetto della parità di genere.

Un bilancio flessibile per un mondo che cambia: • Maggiore flessibilità sulle modalità di utilizzo del bilancio UE; • 1 miliardo di euro in più per lo Strumento di flessibilità; • La

dell'Unione, come libertà, uguaglianza, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle minoranze.

Un articolo fornisce chiarimenti sulle tipologie delle violazioni, riportando tra gli esempi le minacce all'indipendenza della magistratura, la non modifica di decisioni illegali.

Dopo la fine del negoziato, il correlatore Petri Sarvamaa (PPE, Finlandia) ha detto "L'accordo di oggi è un passo importante verso la protezione dei valori dell'UE. Per la prima volta, abbiamo istituito un meccanismo che permette all'UE di fermare il finanziamento ai governi che non rispettano i nostri valori come lo stato di diritto". "Non siamo scesi a compromessi sui valori: abbiamo fatto in modo che lo stato di diritto sia considerato uno dei valori dell'UE sanciti dai trattati, come l'indipendenza della magistratura. Ogni violazione dello stato di diritto sarà considerata dal meccanismo: dalle singole violazioni a quelle sistemiche o ricorrenti per le quali finora non è esistito alcun meccanismo".

"Per noi era fondamentale - ha dichiarato la co-relatrice Eider Gardiazabal Rubial (S&D, Spagna) - che i beneficiari finali non venissero puniti per gli errori dei loro governi e che continuassero a ricevere i fondi promessi e su cui contavano, anche dopo l'attivazione del meccanismo di condizionalità. Possiamo dire con orgoglio che abbiamo sviluppato un sistema solido che garantirà la loro protezione". "I cittadini europei si aspettano da noi che l'erogazione dei fondi dell'UE sia subordinata al rispetto dello stato di diritto. Questo è esattamente ciò che fa il meccanismo concordato oggi". Il meccanismo previsto dall'accordo ha ottenuto un rilevante aspetto preventivo. Si attiva anche di fronte al rischio concreto che una violazione possa colpire il bilancio, evitando così il finanziamento di attività in contrasto con i valori europei. Gli eurodeputati, per salvaguardare la posizione dei beneficiari finali, come agricoltori e studenti, messa a rischio dai rispettivi governi, hanno sostenuto l'opportunità di prevedere per loro una piattaforma web per la presentazione di reclami alla Commissione.

Di fronte a rischi di violazione dello Stato di diritto, il tempo di attivazione delle Istituzioni europee per agire contro uno Stato membro è di circa 7-9 mesi. La Commissione accerta la violazione e propone l'attivazione del meccanismo di condizionalità. Il Consiglio, a maggioranza qualificata, ha un mese di tempo (tre in situazioni particolari) per adottare le misure richieste. La Commissione potrà convocare il Consiglio per garantire la scadenza.

Commissione valuterà la necessità di una revisione intermedia.

Un bilancio che protegge i valori fondamentali dell'UE.

Collegare il bilancio dell'UE alla tutela dello Stato di diritto: • Un concetto più ampio di violazione dello stato di diritto; • Un forte aspetto preventivo: il meccanismo viene attivato anche in presenza di un grave rischio di violazione; • I beneficiari finali sono protetti; • Scadenze più brevi per gli interventi

Accordo Parlamento e Consiglio: condizionalità dello stato di diritto per i fondi UE

Il compromesso concordato dovrà essere adottato formalmente dal Parlamento e dai ministri dell'UE. Esso prevede una definizione più ampia dello Stato di diritto. L'applicazione della nuova legge continuerà a riguardare l'utilizzo irregolare dei fondi UE con frode e corruzione, ma si estenderà anche al rispetto da parte degli Stati membri dei valori fondamentali

LA DIPLOMAZIA

Joe Biden il nuovo presidente degli Stati Uniti

di **Monica Frida**

L'errore che si potrebbe più facilmente commettere, guardando dall'Europa quanto è successo negli Stati Uniti (la vittoria di Joe Biden nella corsa alla Casa Bianca; la sconfitta del Presidente ora ex Donald Trump; il lungo e contestato conteggio dei voti) è quello di sottovalutare il nuovo "uomo più potente del mondo". La percezione, anche per la scarsa incisività di Joe Biden nei dibattiti, il suo gioco di rimessa nella campagna elettorale, il suo presentarsi incolore, è quella di un leader debole e addirittura più anziano dei suoi 77 anni, apparentemente un compagno, sostenuto dalla più giovane moglie quando si avvicina a un microfono, uomo di battute più che brillante uomo politico.

Ma Biden è altro rispetto a quello che sembra. È un politico solido e straordinariamente esperto, per 35 anni senatore, per otto anni vicepresidente con Barack Obama, che a 33 anni si candidò per la prima volta alla Casa Bianca. E se solo ora ha raggiunto il suo obiettivo di sempre è stato perché lo hanno ostacolato le circostanze, oppure ha scelto lui di

politica - si oppone all'integrazione dei neri con i bianchi sugli autobus. Diventa il presidente più anziano mai eletto negli Stati Uniti: prima di lui Trump (che nel 2016 entrò nella Casa Bianca a 70 anni) che a sua volta aveva superato l'ex attore Ronald

Biden in un uomo di sinistra, per quanto sbiadita possa essere questa immagine negli Stati Uniti (e peraltro in crisi in quasi tutto l'Occidente). La differenza tra democratici e repubblicani è un confine sottile. E Trump è stato finanziatore del par-

un seguito convinto. Questa minoranza nel partito ha fatto pesare il suo sostegno a Biden convincendolo a un programma "verde" che sarà uno dei punti di discontinuità con Trump.

Perché la forza di un Presidente è data dalla statura del personaggio, dalla caratura dei suoi collaboratori, ma anche dalla composizione del suo consenso. E Biden, che per sua predisposizione è un negoziatore, ha deciso di indirizzare alcune sue scelte sulla necessità di comprendere le ragioni anche della sinistra moderata e delusa. Ha bisogno di un consenso senza smagliature, Biden, considerando che Trump, benché sconfitto, ha avuto sette milioni di voti in più rispetto al 2016, quando è stato eletto Presidente. E la consapevolezza di aver avuto un avversario molto rappresentativo ha fatto esprimere al neo eletto, nel momento della vittoria, la volontà e la necessità di ricostruire l'unità nazionale.

Recuperando quanto promesso nel programma elettorale, sarà proprio l'impegno ambientalista del programma di Biden uno dei primi motivi di avvicinamento all'Unione europea, a cominciare dalla salvaguardia del clima con la riduzione progressiva delle emissioni nocive. Un passo facile, perché gli accordi di Parigi sul clima, per essere ripristinati non necessitano di un passaggio parlamentare e il presidente potrà decidere in autonomia. Ma tutto il rapporto con l'Europa sarà ridisegnato, anche per una radicale diversa visione di Biden rispetto a Trump. Quest'ultimo infatti guardava all'Unione europea come a una potenza rivale, e per questo ne accarezzava le divisioni e le crisi. A cominciare dall'apprezzamento per la Brexit, cioè l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione (nei fatti, ancora in corso) che veniva letta da Trump come un indebolimento della Ue ma allo stesso tempo come un rafforzamento dell'area di influenza di Washington, facilitata anche dalla lingua comune, l'inglese.

Ora per Boris Johnson l'asse preferenziale con gli Stati Uniti (che poi, a livello pratico, doveva dimostrare ancora quali vantaggi avrebbe comportato) si sta vanificando. Biden ha origini irlandesi, e l'Irlanda è la grande sacrificata dalla tanto minacciata Brexit senza accordo con la Ue che Johnson continua a evocare, riaprendo ferite tra Dublino e Belfast che sembravano sature dagli ac-



Biden, allora vicepresidente, accoglie il presidente Mattarella a Washington nel 2016

Reagan (vincitore a 69 anni). "Il mio messaggio ai leader stranieri è solo uno: l'America sta tornando" ha detto Joe Biden dopo i primi colloqui telefonici con i grandi leader europei, dal francese Emmanuel Macron alla tedesca Angela Merkel e al britanni-

tito democratico, prima di diventare repubblicano e tentare con questo partito la scalata alla Casa Bianca. Non che non ci sia una sinistra nel partito democratico. Viene identificata come una "sinistra radicale", espressione anche questa fuori



Il settimanale tedesco Der Spiegel festeggia l'elezione di Biden così, tre anni dopo una copertina critica su Trump

"saltare un giro" quando la vittoria poteva sembrare fuori portata. Cancellando nel tempo qualche inciampo anche clamoroso, come quando circa mezzo secolo fa - ma già in

co Boris Johnson. Una dichiarazione che suggerisce una volontà che non è certo di basso profilo.

L'altra percezione sbagliata, guardando dall'Europa, è identificare

fuoco rispetto al nostro abituale linguaggio politico. Però c'è una presenza ambientalista, che fa riferimento a Bernie Sanders, candidato di minoranza tra i democratici con

Cosa si aspetta l'Europa e che cosa succederà

cordi di pace di ventidue anni fa. Biden, in questo, è chiaramente al fianco dell'Unione europea, anche se poi i tempi non aiutano il suo ruolo di negoziatore: a fine anno lui non sarà ancora insediato, mentre Londra deve fare una sua scelta adesso. Biden poi, a differenza di Trump che voleva dividere, vorrà riaprire con Bruxelles un dialogo tra alleati, non tra una potenza (gli Stati Uniti) e una realtà frammentata (i 27 Paesi dell'Unione europea). Senza che l'Unione europea si faccia troppe illusioni, e su questo l'Alto rappresentante per la Politica estera nella Commissione Ue, lo spagnolo Josep Borrell ha le idee chiare: non si tornerà a un rapporto come quello che è stato nel dopoguerra, con una geopolitica ora lontana anni luce dall'attuale. L'Europa dovrà farsi una ragione che gli Stati Uniti guardino all'Asia e alla sua potenza economica come sfera geografica d'interesse. La partita è sulla rotta del Pacifico, non dell'Atlantico. Ma un'alleanza strategica è possibile. Sulla traccia di quanto indicato già dagli otto anni di Barack Obama presidente (con Joe Biden vice). Non ci si aspetta soltanto che ver-

ranno ripristinati gli accordi sul clima di Parigi, ma anche che verrà recuperato l'accordo sul nucleare con l'Iran (Biden lo ha già annunciato), e questo avrà ripercussione sugli equilibri complessivi con riflessi inevitabilmente anche per l'Europa. Anche se con Teheran è probabile che gli accordi siglati da Obama, e poi sconfessati da Trump, vengano aggiornati, e questo eviterà di dare un'immagine schizofrenica della credibilità americana. Ma la strada è appunto di un recupero, che avrà riflessi diretti per i principali Paesi dell'Unione, e non solo dal punto di vista commerciale.

Sui rapporti con le altre potenze Biden di certo non si riavvicinerà a Mosca, anzi saranno superate le ambiguità di Trump. Il presidente russo Vladimir Putin è visto dal neopresidente degli Stati Uniti come un manovratore nell'ombra, sempre all'opera contro l'America. Anche il grande "nemico", come competitor mondiale in economia e nelle tec-



L'allora presidente Usa Obama con Biden

nologie, per Biden sarà lo stesso del suo predecessore: la Cina. Qui, come con Trump, sarà guerra commerciale, magari rivestita da motivazioni strumentalmente umanitarie (e cioè i dazi per il mancato rispetto di diritti minimi dei lavoratori), quando i bassi costi della mano d'opera cinese hanno fatto la fortuna di quasi tutte le multinazionali dell'Occidente, a cominciare dai giganti della tecnologia.

Trump, brutalmente, ha indicato come la rivalità con la Cina sia uno scenario necessario per mantenere la leadership mondiale degli Stati Uniti, o almeno per rimandare l'inevitabile sorpasso come prima economia mondiale. I risultati ottenuti però dai suoi quattro anni da presidente sono quantomeno discutibili. La declamata guerra dei dazi con Pechino non ha portato a risultati visibili: il deficit delle importazioni-esportazioni tra i due Paesi costa agli Usa quasi 350 miliardi di dollari l'anno, più o meno lo stesso disavanzo di prima. Biden è certo intenzionato a giocare una partita comune con l'Europa nei confronti di Pechino, ma porrà alcune condizioni che potrebbero essere scomode, soprattutto per Roma che cerca l'amicizia di tutti senza fare una precisa scelta di campo come il nuovo presidente potrebbe pretendere.

Con l'Italia la storica amicizia è appannata nella contingenza ma recuperabile. Il premier Giuseppe Conte, che giustamente non si è sbilanciato durante la corsa alla presidenza, aveva incassato un buon rapporto con Trump ma - anche se qualche osservatore in Italia, come il quotidiano La Repubblica, sta sostenendo il contrario - non tale da compromettere quelli futuri, ora che l'inquilino

della Casa Bianca sta cambiando. Il ritardo di Palazzo Chigi nel complimentarsi con il nuovo Presidente è stato commentato dallo stesso Conte osservando che la solidità di un legame diplomatico non si misura nella rapidità delle congratulazioni. Peraltro la lentezza nella proclamazione dei risultati americani è stata imbarazzante, e questo ha giustificato qualche tentennamento. Se l'Europa unita saprà gestire insieme i suoi rapporti con la Cina sarà più facile per l'Italia non inimicarsi Pechino mantenendo un rapporto preferenziale con Washington. E più che Roma potrebbe avere qualche problema Berlino, dove pure la Cancelliera Angela Merkel ha certo molto apprezzato, dato il suo non felice rapporto con Trump, l'esito del voto negli Usa. Biden non potrà che esprimere la sua contrarietà al gasdotto russo-tedesco nel mar Baltico. Ma frenerà, o almeno ridimensionerà, il piano di parziale ritiro di forze americane nella Nato dalla Germania che Trump aveva deciso, in contrasto con Berlino.

L'Europa trova quindi un presidente che non avversa l'Unione, che è atlantista (e i rapporti con la Nato andranno ridefiniti, anche e soprattutto per il ruolo della Turchia nel Mediterraneo, decisamente troppo scomodo per l'Unione per la politica aggressiva del presidente Erdogan), ma che con troppo entusiasmo viene visto da alcuni osservatori come un amico. I grandi sostenitori di Biden nella campagna elettorale sono quei giganti del web che in Europa pagano tasse ridicole, e che sono giustamente visti da Bruxelles come un pericolo non solo alla sicurezza ma all'equilibrio dei mercati.



BIDEN IL NUOVO PRESIDENTE

continua da pag. 10

La Ue sta per approvare misure di contenimento contro gli oligopoli del web, e questo inevitabilmente sarà un tema di frizione con Washington. C'è poi la partita dei dazi: in risposta a Trump, la Ue aveva approvato una lista di prodotti americani da tassare, ma ora la partita torna in gioco. Probabile che Biden voglia rivedere la stretta di Trump anche perché per lui le priorità sono altre e rimuovere i dazi è un modo facile di rilanciare il rapporto con l'Europa, dove conviene fare fronte comune su temi più d'attualità, come il contrasto alla pandemia. In questo la bussola di Biden do-

vrebbe essere la cooperazione.

E quindi viene dato per scontato il rientro degli Stati Uniti nell'Organizzazione mondiale della Sanità, dopo la clamorosa uscita voluta da Trump. Naturalmente, i temi di politica interna saranno predominanti in questo lento avvicinamento di Biden alla Casa Bianca: l'insediamento è previsto per il 20 gennaio 2021, che seguirà di qualche settimana la convocazione del Congresso (Camera dei rappresentanti e Senato) con il voto congiunto dei cosiddetti "grandi elettori" che eleggeranno formalmente il Presidente. È già il conteggio delle forze in campo - più grandi elettori democratici che repubblicani - che consente a Biden di considerarsi vincitore.

Nell'agenda del successore di Trump, considerando la drammaticità dell'impegno economico che tutti i Paesi affrontano come conseguenza della pandemia e delle misure per contenerle, le priorità saranno



Joe Biden

necessariamente le esigenze di politica interna. Bruxelles potrebbe muoversi in anticipo, proponendo una traccia di accordo agli Stati Uniti, a cominciare da un'intesa commerciale che azzeri le tensioni della conflittuale politica sui dazi.

E sarebbe un segnale: un'Unione europea che per muoversi non aspetti le decisioni della Casa Bianca, ma le suggerisca e anticipi. Non solo in campo commerciale, ma intanto in campo commerciale.

Monica Frida



Josep Borrell

Quelle poesie che raccontano la libertà: trovato il quaderno segreto di Auschwitz

di Linda Lose

Sono passati 75 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale e dalla liberazione dei detenuti superstiti dei lager nazisti. Oltre sei milioni tra ebrei e deportati di altre minoranze perseguitate sono morti. Ma la storia sa raccontare ancora testimonianze inedite di quella strage che è diventata, nel tempo, la rappresentazione simbolica dell'orrore, l'Olocausto di cui si deve avere memoria per non consentire che avvenga mai più qualcosa di simile (eppure, nel mondo, quella violenza feroce non è stata estirpata).

Un quaderno è stato trovato nell'armadio di una sopravvissuta di Auschwitz, un quaderno di appena 32 pagine, sul quale sono state scritte da mani diverse di donne 17 poesie definite "di immensa sofferenza e desiderio di libertà". Le autrici sono donne deportate ad Auschwitz. Poesie che raccontano quella "paura paralizzante" che attanagliava i prigionieri; con immagini dure come gli "schizzi di sangue cremisi", con un'invincibile dignità che chiedeva di "tenere alta la testa rasata". Le avevano

scritte le detenute, ma il quaderno "segreto" veniva letto dagli altri prigionieri. Secondo il direttore del Museo di Auschwitz, Piotr Cywinski, si tratta di un'opera collettiva straordinaria "un modo, per chi era prigioniero ad Auschwitz, di combattere l'umiliazione e la disumanizzazione".

Il quaderno è stato scoperto dalla famiglia dei discendenti dell'ex prigioniera Bozena Janina Zdunek, detenuta appunto a Auschwitz e poi nel lager di Ravensbruck. Janina fu salvata dalla Croce Rossa svedese nel 1945. Fu condotta in Svezia, dove poi ha deciso di vivere, e dove è morta cinque anni fa. Il figlio ha scoperto il quaderno, e ha deciso di farne dono al Museo di Auschwitz.



Il lager di Auschwitz

Bottiglie e corde di plastica, 19 prodotti che la Ue vuole rendere più riciclabili

Dalle tapparelle alle reti e agli spaghi usati in agricoltura, dai paraurti delle auto alle vaschette di alimenti e ai flaconi di detersivo. La lista di 19 prodotti che l'industria europea della plastica si è impegnata a progettare in modo da poter recuperare e riciclare con più facilità arriva dalle stesse imprese, unite da un partenariato Ue per rendere il settore più sostenibile. L'individuazione dei prodotti è parte del lavoro dell'Alleanza europea per la plastica circolare, che riunisce 245 operatori tra imprese private e istituzioni pubbliche. L'iniziativa è nata nel dicembre 2018 su input della Commissione europea per portare il mercato Ue della plastica riciclata a 10 milioni di tonnellate entro il 2025.

Secondo le prime analisi del Centro Comune di Ricerca della Commissione europea, le 19 tipologie

di prodotti individuati generano in Europa 16,2 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica l'anno, su un totale di 29,1. Si tratta di articoli comunemente usati nel settore agricolo, edilizio, automobilistico e del packaging. Fanno parte di quest'ultimo ben sette tipologie di prodotti:

dalle bottiglie per bevande alle confezioni per detersivi, ma anche tappi, vassoi e confezioni di prodotti lattiero-caseari (basti pensare al vasetto di yogurt). Quello

delle costruzioni è il secondo ambito con più articoli inquinanti e prossimi a essere resi riciclabili: porte e finestre in PVC, materiali d'isolamento, tapparelle e tubi. Nella lista ci sono infine le parti di auto come cruscotti e paraurti o gli articoli più usati nelle zone agricole, come le reti.

Europatoday





Migranti, c'è una nuova rotta: le isole Canarie In due giorni 1.600 sbarchi da Marocco e Mauritania

I migranti africani stanno cercando nuove strade per entrare in Europa e provare così a fuggire dalle condizioni difficili in cui si trovano, nella speranza di avere una vita migliore. La nuova rotta che sembra stia diventando più popolare è quella che porta dal Marocco e dalla Mauritania alle isole Canarie, isole che si trovano nell'Atlantico e piuttosto lontane dal continente europeo, ma che comunque permettono di sbarcare in Spagna, che è una porta d'ingresso nell'Unione europea.

Il fine settimana con la seconda domenica di novembre sono stati addirittura 1.600 gli sbarchi, di cui mille solo nella giornata di sabato quando sulle coste di Tenerife, Gran Canaria ed El Hierro, sono attraccate 18 e 20 imbarcazioni rispettivamente sabato e domenica.

Purtroppo due persone sono morte durante la traversata e i loro corpi sono stati trovati dalle autorità di salvataggio. Ma sono molto di più

quelli che tentano la pericolosa traversata. Le autorità mauritane hanno intercettato nel fine settimana più di 200 migranti illegali davanti alla costa della città di Nouadhibou mentre cercavano di raggiungere le Isole Canarie.

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) ha avvertito di un aumento del numero di migranti irregolari che attraverso l'Oceano Atlantico dai paesi dell'Africa occidentale cercano di arrivare in Europa. L'Oim ha stimato che più di 5 mila migranti hanno preso questa rotta da metà settembre a bordo di quasi 200 imbarcazioni improvvisate, una cifra dieci volte superiore a quella registrata nello stesso periodo dello scorso anno. La rotta migratoria verso le Isole Canarie è una



Ylva Johansson, Commissario Ue agli Affari interni

"sfida" per la Spagna e per l'Unione europea ed il governo spagnolo insieme alle forze di sicurezza e alla comunità autonoma stanno compiendo degli "sforzi impressionanti", ha affermato la commissaria europea per gli Affari Interni, Ylva Johansson, in una visita

a Las Palmas de Gran Canaria accompagnata dal ministro spagnolo

dell'Interno, Fernando Grande-Marlaska, avvertendo della necessità di combattere le mafie che "mettono a rischio i migranti approfittando dei loro bisogni". Secondo la commissaria Ue proteggere i migranti è un "obbligo morale" in quanto offrire asilo è uno dei principi dell'Unione europea.

Tuttavia, ha evidenziato che le espulsioni debbano essere "intensificate e accelerate" nei casi di persone che "non hanno bisogno di protezione internazionale". Secondo la commissaria europea, la situazione relativa ai flussi migratori è "grave" perché "molte persone arrivano irregolarmente", ma il nuovo Patto sull'immigrazione e l'asilo in discussione a Bruxelles "fornirà una soluzione alla pressione migratoria" anche sulle Isole Canarie, individuando dei "canali legali" per raggiungere l'Europa.

Europatoday

LA PAROLA CHIAVE LE ISOLE CANARIE

Le Isole Canarie sono un arcipelago di sette isole maggiori ed altre piccole isole, di origine vulcanica. Le sette isole maggiori sono: Tenerife, Fuerteventura, Gran Canaria, Lanzarote, La Palma, La Gomera, El Hierro. Si trovano nell'Oceano Atlantico al largo delle coste dell'Africa Nord-Occidentale. Fanno parte della Spagna, sia pure come comunità autonoma

L'Europa spiegata agli italiani L'Italia spiegata agli europei



Una regione si salva dal Covid. È in Finlandia

C'è un'area dell'Europa dove vive circa un milione di persone e che, nel pieno della seconda ondata di Covid-19, è rimasta l'unica parte dell'Europa considerata, dati alla mano, ancora "verde" dagli esperti Ue, cioè con zero o comunque pochissimi casi, e si trova in Finlandia. Lontano dal clamore mediatico che ha scatenato la Svezia, con il suo lockdown soft che ha diviso il mondo tra gli entusiasti sostenitori del sistema ritenuto rispettoso della libertà individuale, e gli acerrimi critici che condannano quella che ritengono una scelta spietata e insensibile, Helsinki è riuscita a mantenere livelli di contagio cinque volte inferiori alla media dell'Ue, con un impatto minore sulla sua economia e con un decimo del numero di morti a livello pro capite del suo vicino svedese. Nelle ultime due settimane, il paese nordico ha registrato 53,9 nuovi casi ogni centomila abitanti, il tasso di gran lunga più basso nell'Ue secondo i dati del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Una cifra incredibilmente bassa rispetto ai 1.282 della Repubblica Ceca, ma anche ai 745 dell'Italia e ai 485, 139 e 257 delle vicine Svezia, Norvegia e

Danimarca.

"La situazione sembrava preoccupante quando si è registrato un rapido aumento delle infezioni" all'inizio di ottobre, "ma è chiaro che il picco è passato" aveva annunciato già alla fine del mese scorso il principale epidemiologo del Paese Mika Salminen. Come racconta l'Afp i funzionari attribuiscono il risultato a fattori come l'azione precoce del governo di Sanna Marin, che ha disposto un lockdown di due mesi a marzo e il divieto di viaggiare dentro e fuori la capitale, che è la città più popolosa dello Stato che comunque conta solo circa cinque milioni e mezzo di abitanti sparsi su un territorio più grande di quello italiano. Da allora, la società è in gran parte rimasta aperta ed è stato sviluppato un efficace sistema di test e tracciamento, che ruota attorno a un'app per

smartphone. L'applicazione "Corona Flash", scaricata 2,5 milioni di volte, cioè quasi dalla metà della popolazione, non ha ricevuto le critiche su questioni di funzionalità che hanno colpito iniziative simili in paesi dal Regno Unito alla Norvegia. Come altrove nei paesi nordici, gli alti livelli di fiducia nei confronti dell'autorità



Sanna Marin, premier della Finlandia

hanno fatto sì che vi sia stata poca resistenza alle misure del governo. E così non solo i finlandesi hanno seguito le regole, ma una ricerca del Parlamento europeo ha rilevato che il 23% degli intervistati nel paese ha affermato che il confinamento ha effettivamente migliorato le loro vite, anche probabilmente a causa della relativa facilità di passare al lavoro a distanza nella società altamente digitalizzata. "L'economia è strutturata in modo che non sia necessario che una grande parte della forza la-

voro finlandese sia sul posto di lavoro", ha detto all'AFP Nelli Hankonen, professore associato di Psicologia sociale all'Università di Helsinki. Ma anche il carattere nazionale dei finlandesi, spesso caratterizzato come riservato e amante della vita all'aria aperta, potrebbe aver avuto un ruolo. "Nella cultura finlandese non siamo molto socievoli. Ci piace stare da soli ed essere un po' isolati", ha detto Hankonen.

Ma non è tutto oro quello che luccica. La solitudine della quarantena ha esacerbato i problemi di salute mentale che già colpiscono una persona su cinque in Finlandia, il tasso più alto nell'Ocse. Il numero di persone per le strade e nei ristoranti della capitale Helsinki sembra quasi lo stesso dei livelli pre-virus, anche se diverse restrizioni sono ancora in atto. L'economia finlandese si è contratta del 6,4% nel secondo trimestre, una percentuale notevolmente inferiore alla media Ue del 14%, ma il colpo per l'industria della ristorazione è stato duro. Con la restrizione della capacità di accoglienza dei locali del 50% e orari di apertura più brevi molte strutture sono state costrette a licenziare dei dipendenti.

Europatoday

L'ecosistema di mille anni fa riprodotto dall'erede dell'inventore della plastica

di **Teresa Forte**

Sono passati mille anni, e la natura dell'anno Mille è stata rigenerata in un grande appezzamento di terreno tra Milano e Pavia. Su 1.400 ettari, in un terreno che si era impoverito per la coltivazione intensiva del riso, due imprendi-



La sede dell'Innovation Center Giulio Natta

tori agricoli, Giuseppe Natta e Piero Manzoni (il primo è il figlio del premio Nobel per la Chimica, Giulio Natta, considerato l'inventore della plastica commerciale, con la scoperta del polipropilene isotattico) hanno tentato un esperimento che sta dando risultati inaspettati. I campi di riso sono stati inseriti in un nuovo contesto ecologico, che ricrea quella che poteva essere la biodiversità di dieci secoli fa. Boschi, stagni, un piantumazione di

un milione di piante del territorio, e la natura ha risposto in modo straordinario, ricreando una condizione ideale produttiva.

Il terreno ha recuperato fertilità, e nel rigenerarsi avrebbe portato benefici anche nei fondi confinanti. I figli di Giuseppe Natta, e quindi nipoti del Premio Nobel, Francesco e Rosita, guidano ora l'azienda che sta diventando una "testimonianza verde" di come si possa fare non solo un'agricoltura sostenibile, ma che addirittura recupera un modello del passato. Dove non c'era produzione intensiva ma produzione intensa. Ma non finisce qui: la società, che si chiama NeoruraleHub, ha realizzato l'Innovation Center dedicato alla memoria di Giulio Natta, cominciando ad avere attività di partnership con iniziative di start-up per l'agricoltura "di precisione". Tra le ricerche avviate, anche quella dell'utilizzo dei Big Data nelle coltivazioni.

"La Banca europea per gli investimenti finanzia progetti che violano diritti umani"

La Bei, la Banca europea degli investimenti finanzia diversi progetti infrastrutturali non solo in Europa, ma anche in diversi Paesi in via di sviluppo, e proprio lì questi progetti verrebbero attuati, anche grazie ai suoi soldi, in violazione dei diritti umani delle popolazioni locali. L'accusa contro la Bei è mossa da due Ong, Counter Balance e il Bankwatch Network, che puntano il dito contro diversi progetti in Paesi come Nepal, Kenya ma anche nella vicina Georgia.

Secondo il rapporto ad esempio nel Paese ex sovietico l'istituto sta sostenendo la costruzione della diga di Nenskra, che dovrebbe essere una delle più grandi centrali idroelettriche del Paese nella regione dell'Alto Svaneti. Come racconta il Guardian il rapporto afferma che oltre alla biodiversità e alle minacce di catastrofi naturali legate all'opera, la Bei non avrebbe applicato i propri standard per la protezione dei diritti delle popolazioni indigene.

Il rapporto punta poi il dito contro la costruzione di una strada tra Mombasa e Nairobi in Kenya, che



è costata lo sgombero forzato di oltre 100 persone da parte della polizia armata, e con più di 500 persone hanno presentato reclami contro l'istituto a seguito di quel progetto. In Nepal invece sarebbe il corridoio Marsyangdi, una linea di trasmissione dell'elettricità finanziata dalla banca, che starebbe presumibilmente procedendo senza il "consenso libero, preventivo e informato" delle popolazioni indigene colpite "anche se il progetto avrà un forte impatto sulle loro foreste e sui loro mezzi di sussistenza", afferma il rapporto.

Europatoday

LA NOTA GIURIDICA

React-EU, “un ponte” verso il Recovery Fund

Pres. sez. Paolo Luigi Rebecchi

Nell'ambito degli strumenti finanziari aggiuntivi a quelli di bilancio generale dell'Unione per il periodo 2021/2027, costituiti dal programma Next Generation EU che prevede un importo complessivo di 750 miliardi di euro (su 1.074,3 miliardi di risorse complessive), di cui la parte principale è costituita dal Recovery Fund (per 672,5 miliardi di euro), è compreso anche il programma React-EU, che ha la dotazione non irrisoria di 55 miliardi. Quest'ultimo programma, la cui denominazione è l'acronimo inglese di “*Recovery assistance for cohesion and the territories of Europe*” (“Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa”), è una sorta di “ponte” fra la vecchia programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 e il nuovo bilancio dell'Unione e quindi è, in parte, “un anticipo” su tali risorse ma costituisce soprattutto un “rafforzamento” della programmazione precedente riguardante i fondi strutturali “tradizionali” e in particolare, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). I finanziamenti aggiuntivi potranno quindi essere erogati in parte nel 2021-2022 (nel quadro di Next Generation EU, per 47,5 miliardi) e in parte già nel 2020, attraverso una “revisione mirata” della programmazione 2014/2020. Questa seconda *tranche* è molto importante, anche in considerazione dei ritardi che sta incontrando l'approvazione del nuovo bilancio UE (in cui, come detto, è compreso anche il Recovery Fund). Per questo secondo profilo il regolamento attuativo del programma React Eu integra le modifiche già apportate, nella primavera del 2020, ai regolamenti europei che disciplinano i fondi strutturali per fronteggiare la crisi sanitaria ed economica provocata dal “coronavirus” ed in particolare dei regolamenti n. 1310/2013 (Fondo sviluppo regionale e investimenti per l'occupazione) FESR, n. 1303/2013 (Fondi strutturali in generale) e n. 508/2014 (Fondo affari marittimi e pesca), che sono stati modificati attraverso i regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2020/460 del 30 marzo 2020 e n. 2020/558 del 23 aprile 2020, entrambi finalizzati ad introdurre una maggior “flessibilità” nelle procedure di spesa e rendicontazione dei fondi. Accanto allo snellimento delle procedure, il Re-

act Eu interviene a fornire ulteriori mezzi finanziari ai fondi strutturali. Lo strumento giuridico è costituito dalla “Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse aggiuntive straordinarie e le

fare di più, e ciò è possibile soltanto mettendo a disposizione risorse aggiuntive...”. In tal modo la Commissione “...propone di sfruttare appieno le potenzialità del bilancio dell'UE per mobilitare investimenti e anticipare il sostegno finanziario nei primi anni della ripresa, che saranno

aiuti europei agli indigenti (FEAD)...” oltre ad un nuovo obiettivo tematico trasversale con lo stesso oggetto, “... disponibile unicamente per la programmazione e l'attuazione delle risorse aggiuntive, che non saranno cumulabili con altri obiettivi tematici...”.

Nel caso del FESR, le risorse aggiuntive devono essere utilizzate principalmente per sostenere investimenti in prodotti e servizi a carattere sanitario e per fornire sostegno alle PMI sotto forma di capitale di esercizio o di sostegno agli investimenti, con l'inclusione dei costi operativi e del personale nonché delle misure per la salute e la sicurezza.

Per quanto concerne il FSE, gli Stati membri dovrebbero usare le risorse aggiuntive principalmente per sostenere il mantenimento dell'occupazione, anche attraverso regimi di riduzione dell'orario lavorativo e aiuti ai lavoratori autonomi, per stimolare la creazione di posti di lavoro, in particolare per le persone in situazioni di vulnerabilità. Viene proposta la messa a disposizione immediata del 50 per cento delle risorse aggiuntive per il 2020 dopo l'approvazione del programma o dei programmi in questione, o delle relative modifiche, come prefianziamento iniziale. Il termine di ammissibilità è individuato nel 31 dicembre 2023 anche per le risorse aggiuntive (per le spese sostenute al livello dei beneficiari), mentre gli impegni connessi alle risorse aggiunti-



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea

modalità di attuazione nel quadro dell'obiettivo Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione per fornire assistenza allo scopo di promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia Covid 19 e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia” (REACT-EU), adottata dalla Commissione europea il 28 maggio 2020 -COM-2020- 451 final-2020/0101- COD (successivamente approvata in luglio in sede di Consiglio europeo e in settembre dalla Commissione per lo Sviluppo regionale del Parlamento europeo). La proposta è preceduta da una relazione ove sono state ricordate le iniziative già adottate per contrastare la crisi sanitaria ed economica che però possono essere vanificate dalle asimmetrie strutturali fra i vari Paesi in presenza di una situazione che perdurerà (prognosi confermata dall'attuale “riacutizzazione autunnale” della pandemia). In tal modo, “...se le misure straordinarie che concedono la massima flessibilità e le maggiori possibilità di finanziamento con i fondi SIE sono state importanti per sostenere gli Stati membri e le regioni di fronte agli effetti immediati della crisi”, loro portata “...è rimasta limitata alla disponibilità di finanziamenti non assegnati rimanenti alla fine del periodo di programmazione 2014-2020. In tale contesto occorre

cruciali.

Tali proposte si basano su due pilastri: da un lato, un quadro finanziario pluriennale riveduto per il periodo 2014-2020 e uno strumento europeo di emergenza per la ripresa, che potenzierà temporaneamente la capacità finanziaria del bilancio dell'UE sfruttandone il margine di manovra per raccogliere ulteriori finanziamenti sui mercati finanziari; dall'altro, un quadro finanziario pluriennale rafforzato per il periodo 2021-2027...”. React Eu rientra nel primo pilastro, con immissione di risorse aggiuntive da rendersi disponibili nel contesto dei programmi ancora in corso del periodo di programmazione 2014-2020, per un importo pari a 58,2 miliardi di euro per il periodo compreso tra il 2020 e il 2022, con ripartizione tra gli Stati membri, che “...potranno utilizzare tali importi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) o del Fondo sociale europeo (FSE) per sostenere le operazioni tese a promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 nelle regioni maggiormente colpite sotto l'aspetto economico e occupazionale e a preparare una ripresa verde, digitale e resiliente di tali economie, o ad aumentare la dotazione dei programmi sostenuti dal Fondo di

continua a pag. 14

PIU Europei

Ass.ne Culturale “Rocca D'Oro”
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Fabio MORABITO

Vice Direttore:

Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@pieuropei.eu

Stampa:

Tipografia “Ferrazza”

L.go S. Caterina, 3 - 00034 Colferro

redazione@pieuropei.eu

www.pieuropei.eu

REACT-EU

continua da pag. 13

ve devono essere disimpegnati nel 2025. Le risorse aggiuntive potranno essere utilizzate per il cofinanziamento delle spese ammissibili fino al 100 per cento a carico del bilancio dell'UE e quindi il sostegno aggiuntivo può essere finanziato interamente dal bilancio dell'UE senza cofinanziamento nazionale. Ciò implica che "...ogni Stato membro che beneficia delle risorse aggiuntive effettui una valutazione unica dell'efficacia, dell'efficienza e dell'impatto di tali risorse.

Quantunque non si proponga la definizione di indicatori comuni a livello di UE, affinché quanto realizzato con il sostegno di cui sopra sia confrontabile e possa essere aggregato a livello di UE si invitano gli Stati membri a fare uso degli indicatori specifici per programma messi a disposizione dalla Commissione per seguire le misure di risposta alla Covid-19 finanziate con i fondi...".

La proposta si fonda sugli articoli 177 e 322 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e



Ursula von der Leyen con il presidente dell'Europarlamento David Sassoli

comporterà impegni ulteriori nel 2020, finanziati con l'aumento del massimale del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e comporterà impegni ulteriori per gli anni 2021 e 2022, finanziati mediante entrate con destinazione specifica esterne. Farà scattare pagamenti supplementari per gli anni compresi fra il 2020 e il 2025.

Il regolamento proposto, in un solo articolo (art. 1, mentre l'art. 2 riguarda l'entrata in vigore) contiene tutte le novità integratrici del regolamento generale sui fondi strutturali (SIE) n. UE n. 1303/2013, con modifiche dell'art. 91, attraverso l'inserimento del paragrafo 1 bis, e l'aggiunta degli articoli 92 bis e 92 ter tutti riguardanti la previsione degli incrementi delle risorse e la loro distribuzione ed utilizzazione.

Lo stesso art. 1 disciplina gli obblighi di comunicazione e informazione (comma 13) e la non applicabilità al Regno Unito. La proposta contiene inoltre un allegato (VII Bis aggiunto al regolamento 1303/13) riguardante il "Metodo di assegnazione a ciascuno Stato membro delle risorse aggiuntive straordinarie per l'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, volte a fornire assistenza allo scopo di promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e di preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia — articolo 92 ter, paragrafo 4".

Paolo Luigi Rebecchi

Belgio. "Compagno di coccole", così si vuole attuare il secondo lockdown

di Lorenzo Pisoni

Il «knuffelcontact», cioè il compagno di coccole, è l'ultima novità pensata dal governo belga per aiutare ad alleviare la solitudine o la routine imposta dal coronavirus. Ogni membro di una famiglia ha diritto ad averne uno, chi vive da solo invece potrà averne due. Le famiglie ne possono invitare a casa però uno alla volta e quando è presente non si possono ricevere altre visite.

Una dolce novità pensata proprio per aiutare le persone ad affrontare le difficoltà del momento,

dovute al lockdown cominciato il 2 novembre e che terminerà il 13 dicembre. D'altronde il premier belga Alexander De Croo, annunciando il secondo lockdown, era stato chiaro: "Vogliamo un confinamento, non un isolamento". Il virus si può combattere anche rafforzando le relazioni, dal momento che l'isolamento sociale è un fattore di rischio non solo rispetto alla depressione e alle malattie mentali ma anche per malattie fisiche. E il compagno di coccole può dare una mano.



Alexander De Croo

Belgio. Sesso X nelle carte d'identità. Il governo vuole proporre l'opzione



Non più solo la M di maschile e la F di femminile, il Belgio si appresta a inserire la X sui documenti per chi non si riconosce in nessuno di questi due sessi in maniera esclusiva. Questa è una delle mosse del nuovo governo guidato da Alexander De Croo che vuole mostrarsi più inclusivo. Come racconta il Telegraph la decisione fa seguito a una sentenza della Corte costituzionale dello scorso anno, secondo la quale le leggi belghe sui transgender non erano abbastanza inclusive. Nel 2017 era stata già approvata una legge per consentire alle persone di cambiare il sesso loro assegnato alla nascita sui documenti ufficiali senza dovere sottoporsi a un

esame psicologico o un'operazione. La Corte ha però lamentato anche che anche questo intervento era restrittivo e discriminatorio perché le persone avrebbero ancora dovuto scegliere tra barrare la casella maschile o femminile sui documenti, ma alcuni non si riconoscono in queste definizioni binarie, e hanno una sessualità più fluida. "Si tratta di una questione eticamente delicata, ne sono consapevole. Per questo voglio coinvolgere il Parlamento e spero che la discussione si possa svolgere in franchezza e libertà", dichiarato il ministro federale della Giustizia, Vincent Van Quickenborne.

Europatoday

IL COMMENTO

La guerra nel Caucaso e l'assenza dell'Europa

di Luciano Di Sante

Registriamo sempre più un progressivo indebolimento delle istituzioni internazionali e del diritto internazionale. Le grandi potenze che una volta erano vincolate da norme di comportamento ora fanno essenzialmente quello che possono, quando ciò rientra nella sfera di loro interesse impegnandosi in avventure sui territori di altri paesi, senza preoccuparsi, spesso, di mascherarlo. La Russia nel 2008 ha invaso la Georgia, poi ha annesso la Crimea e

ha invaso l'Ucraina nel 2014. La Cina sta espandendo unilateralmente il proprio controllo sul Mar Cinese Meridionale. L'Iran, ignorando i confini nazionali, sta costruendo un arco di milizie sciite dallo Yemen attraverso l'Iraq fino alla Siria e al Libano. L'Arabia Saudita

si sta intromettendo nella guerra civile dello Yemen e la Turchia sta armando e addestrando le milizie in Siria e Libano. In Libano, inoltre, notizie degli ultimi giorni, le motovedette donate dall'Italia per contrastare le partenze dei migranti per i porti italiani con a bordo istruttori, sempre italiani, quest'ultimi sono stati sostituiti con istruttori turchi. L'elenco certamente potrebbe continuare. Il punto è che il metodo principale utilizzato per risolvere le controversie si è spostato dalla diplomazia internazionale all'uso segreto o palese della forza. Per

commentando che "oggi, il principio del potere è giusto prevale nel mondo". Questa è una nuova realtà. Dobbiamo essere pronti per questo. Questo ha enormi implicazioni per il conflitto Armenia-Azerbaijan, perché Baku aveva costruito il suo intero sforzo per ripristinare la sua integrità territoriale su appelli al diritto internazionale e alla diplomazia nelle istituzioni internazionali, anche se con la sua crescente capacità militare come motivazione rafforzativa per cambiare i piani dell'Armenia. Negli ultimi anni, tuttavia, Baku è

in un prossimo futuro, di spostare a loro favore gli enormi interessi economici legati al petrolio. Gli eventi riguardanti l'Azerbaijan, offre lo spunto per un'ulteriore chiave di lettura legata alle possibili future difficoltà di trasferimento di gas e petrolio ad Ovest se il contenzioso con l'Armenia degenerasse in un conflitto di più ampie dimensioni. Sulla valenza internazionale poi delle nazioni "garanti" c'è una sempre maggiore testimonianza che il loro interventi sono subordinati al profitto nazionale

ritiro armeno dal distretto di GAZAGH (a nord del Karabakh) entro il 20 novembre?

In base all'accordo, una forza di quasi 2000 peacekeeper russi armati verrà dislocata sulla linea di contatto tra gli eserciti armeno e azero e nel corridoio di Lachin per verificare l'applicazione delle sue clausole. Il mandato dei peacekeeper è di cinque anni, con un'estensione automatica, se una delle due parti non chiede il ritiro delle forze russe prima di sei mesi dalla fine del termine del mandato.



Vladimir Putin



Recep Tayyip Erdogan



Ilham Aliyev

giunta alla conclusione che questa politica è giunta a un punto morto. Ciò costringe la leadership azerbiana ad accettare la perdita del suo territorio, una scelta impossibile di fronte a un'opinione pubblica sempre più nazionalista. Se il Gruppo Internazionale di Minsk, voluto per mediare il conflitto fosse stato funzionale, le cose sarebbero potute andare diversamente. Al riguardo potremmo affermare che il predetto Gruppo per la sicurezza e la cooperazione co-presieduto da Russia, Francia e Stati Uniti, ha fatto poco se non fare la spola tra le capitali e tenere riunioni. Questo a dimostrazione che lo stato belligerante nell'area caucasica avrebbe potuto vantaggiare gli stessi soggetti internazionali! A rafforzare la analisi, la prevalenza dell'uso della forza sulla diplomazia per risolvere i conflitti, ci sono anche gli interventi russi e turchi nel Mediterraneo che saranno in grado,

che possono trarre sotto il profilo strategico economico militare. Coinvolgendo magari a vario titolo contractors e perché no il gruppo Wagner e George Soros con i suoi interessi e la sua guerra contro Putin! L'accordo in sintesi stabilisce che: le forze armene e azere cessino le ostilità e si assestino sulle loro posizioni. Il documento è stato pubblicato dal sito ufficiale del Cremlino e impone a Erevan le tempistiche del ritiro da alcuni dei territori azeri intorno alla regione del Nagorno-Karabakh (così come demarcata in epoca sovietica) sotto il suo controllo. Entro il 15 novembre, Erevan dovrà cedere la regione di Kelbajar (a nord-ovest del Nagorno-Karabakh), entro il 20 novembre quella di Aghdam (ad est). Il 1 dicembre, infine, sarà il turno del distretto di Lachin (la striscia di terreno che si frapponne tra Armenia e Nagorno-Karabakh), con l'unica eccezione di un corridoio di trasporto largo 5 chilometri attraverso Lachin per consentire i collegamenti con l'Armenia. Da notare, in primo luogo, che la città di Shusha, pur trovandosi fisicamente nel corridoio è stata esclusa dall'accordo, essendo già sotto il controllo azero. In secondo luogo, il

Lo status del Nagorno-Karabakh non è stato definito nel documento, ma è previsto che l'ONU monitori il rientro nella regione degli "sfollati interni e dei rifugiati", una formula che include sia gli azeri fuggiti dal Nagorno-Karabakh in Azerbaijan durante la guerra negli anni '90 che gli

armeni che si sono rifugiati in Armenia a partire dal 27 settembre. La clausola finale dell'accordo prevede che tutti i corridoi economici e di trasporto nella regione vengano sbloccati e che l'Armenia conceda un corridoio di trasporto "per permettere il movimento, senza impedimenti, di mezzi, persone e beni tra l'Azerbaijan e il Nachicevan" – l'exclave azera separata dal resto della nazione dal territorio armeno. Anche questa clausola verrà monitorata dai peacekeeper russi. Soddissfazione è stata espressa anche della ministro degli Esteri di Ankara, Mevlut Cavusoglu, il quale ha sottolineato "i risultati significativi" conquistati dagli azeri "sul campo e al tavolo negoziale" e che la Turchia "Continuerà, comunque, ad essere accanto ai fratelli Azeri. L'unico appello registrato della UE è quello del Presidente francese, Emmanuel Macron, che ha lanciato un appello per una "soluzione politica duratura" al conflitto in Nagorno-Karabakh. Il capo dell'Eliseo ha ugualmente esortato Ankara a "mettere fine alle provocazioni", sostenendo che un'intesa di lungo periodo alla crisi dovrebbe anche "preservare gli interessi armeni".

LA PAROLA CHIAVE

NAGORNO KARABAKH

Si tratta di una piccola regione (appena 8.200 chilometri quadrati) nel Caucaso meridionale, senza sbocco al mare, e appartenente geograficamente all'Altopiano armeno, contesa tra armeni e azeri

quanto concerne l'Azerbaijan Il presidente Ilham Aliyev nel 2019 ha riconosciuto questo cambiamento,

NASCEVA 250 ANNI FA L'AUTORE DELL'INNO ALLA GIOIA

Luchesi, un maestro italiano per Beethoven

di Giacomo Di Tollo

Siamo purtroppo in un periodo in cui tutte le notizie sono monopolizzate dal Covid, che ha dirottato tutta la nostra attenzione verso argomenti spiacevoli. Peccato, perché il 2020 segna un anniversario importantissimo per tutti i musicisti ed appassionati della musica: il 250mo anniversario della nascita di Ludwig van Beethoven. Figura titanica ed immensa, svolse la parte più importante della sua carriera a Vienna, dopo essersi trasferito dalla natia Renania.

Nato a Bonn nel 1770, la sua giovinezza è ancora in parte oscura. Ebbe sicuramente origini "belghe" e la famiglia fu attiva a Machelen. Insomma, un personaggio davvero "Europeo", la cui statura è diventata universale. Ed europei furono anche le personalità di cui si circondò, prima a Bonn, poi a Vienna. E' da poco uscito un interessante volume dal titolo "Andrea Luchesi, il Kapellmeister di Ludwig van Beethoven:



Ludwig van Beethoven

Andrea Luchesi

Edizione Critica dell'opera musicale", per l'editore "Youcanprint", che getta luce sul probabile (o su uno dei probabili) maestro(/i) di Beethoven: l'italiano Andrea Luchesi.

Nella Bonn del XVIII secolo si aggirava un interessante musicista italiano: Andrea Luca Luchesi. Successore di Beethoven (nonno) come maestro di cappella, ne migliorò la reputazione, portandola ad essere la terza cappella per importanza in Germania. Ebbe come assistente Neeffe, accreditato come primo insegnante di Beethoven, e corresse le prime composizioni di Beethoven (nipote), prima di organizzarne l'esecuzione.

Ammiratissimo dai contemporanei influenti e appassionati, fu compositore prolifico. Purtroppo la musica superstita di Luchesi è per la più parte riferibile al periodo precedente al suo soggiorno a Bonn, del quale sopravvivono oggi una decina di composizioni. Questa dispersione ha privato gli studiosi di un materiale

importantissimo per poter comprendere le possibili influenze che la musica di Luchesi ebbe sulla formazione di Ludwig van Beethoven. Restano le impressioni di Neeffe che lo descrive come un eccellente organista, un musicista "generalmente conosciuto" e "un compositore gentile, gradevole e vivace, e più puro nella composizione di molti suoi compatrioti" (Magazin der Musik di Cramer 1782). Benjamin de Laborde lo descrive come "un eccellente organista le cui sinfonie sono ricercate dai nobili di Germania" (Essai sur la Musique Ancienne et Moderne 1780). Lo stesso Mozart suonò i concerti di

Luchesi, ed Haydn ebbe il privilegio di incontrarlo, allorquando, in viaggio per l'Inghilterra, sostò a Bonn nel Natale del 1790.

Insomma, uno dei tanti personaggi

LA PAROLA CHIAVE INNO ALLA GIOIA

Si tratta di un brano della Nona Sinfonia di Beethoven. L'Inno alla Gioia fu scelto nel 1972 dal Consiglio d'Europa come brano ufficiale europeo perché "con il linguaggio universale della musica, questo inno esprime gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa". Nel 1985 la decisione definitiva dei capi di governo della Ue di sceglierlo come inno ufficiale dell'Unione europea. L'Inno alla Gioia benché ispirato a dei versi di fratellanza scritti da Schiller, è senza parole.

250

anni fa nasceva il grande musicista tedesco Ludwig Van Beethoven. Il suo "Inno alla gioia" è stato scelto come Inno dell'Unione europea

che hanno contribuito a creare una identità europea, conciliandone diverse anime e preparando la strada al più grande rappresentante della musica europea.

SFOGLIAMO PIÙ EUROPEI

